REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Allarme e gravi disagi ieri nell'ospedale della Pignasecca

«Pellegrini»: 16 ore senz'acqua

Sospese le sedute operatorie e semiparalizzata l'attività del pronto soccorso - Fenomeni simili già successi più volte - Due cisterne (costruite per risolvere il problema) mai utilizzate - Lungo elenco di attrezzature comprate e poi dimenticate

Allarme e gravi disagi ieri ai «Pellegrini». Per più di sedici ore, dalle 20 di lunedì alle 12,30 circa di ieri, è mancata completamente l'acqua. In tutto l'ospedale non se ne è vista una sola goccia. Le conseguenze sono state di estrema gravità, come del resto è facile immaginare: sedute operatorie sospese, attività del pronto soccorso in serio pericolo (non è stato possibile sciacquare e disinfettare i ferri chirurgici), malati che non hanno potuto lavarsi neanche la faccia, corsie e reparti rimasti sporchi per ore ed ore, servizi igienici impraticabili.

Tutto questo, come se non bastasse, è successo in piena estate e in un ospedale che è sempre pieno zeppo, al completo ed infatti ieri i ricoverati erano più di 700. Ma l'aspetto più grave è stato certamente quello delle sale operatorie. In sostanza sono state portate a termine, e tra mille difficoltà, solo le operazioni già iniziate. Mentre per gli altri malati in attesa non c'è stato nulla da fare anche se alcuni erano già stati «premedicati». Erano cioè già pronti a subire l'operazione e sotto preanestesia. Saltato il turno, ora potranno entrare in sala operatoria non prima di una settimana.

La grave ed inostenibile situazione è stata denunciata ieri mattina dalle organizzazioni sindacali. Nel corso di un lungo incontro con i giornalisti sono venuti fuori alcuni retroscena davvero sconcertanti: si è appreso, infatti, che il problema della carenza dell'acqua, nell'ospedale Pellegrini è «cosa vecchia». E' un fenomeno, cioè, che qualche infermiere ricorda da sempre, da quando ha messo piede nel nosocomio per la prima volta.

Proprio per risolvere una volta per tutte il problema, per farla finita con i rubinetti che si prosciugavano di colpo, con l'acqua che bisognava usare con il contagocce anche se c'erano mille cose da fare, il consiglio di amministrazione decise — circa due anni fa — di costruire nel cortile due cisterne. Dovevano servire ad assicurare l'acqua a tutti i reparti ed in ogni momento e — innanzitutto — a servire con facilità gli ultimi piani dell'ospedale, i più colpiti dal fenomeno.

Nel giro di poco tempo, dunque, è stato dato il via alla costruzione dei serbatoi, costati più di 44 milioni (44 milioni 357.895 lire, per la precisione). Alla fine dell'anno scorso tutto era pronto, le cisterne potevano entrare in funzione da un momento all'altro, ed invece — ancora oggi — non si è ancora riusciti a capire perché non sono mai state utilizzate.

L'ufficio tecnico dell'ospedale (diretto da un geometra e non da un ingegnere, come norma vorrebbe) ha più volte sollecitato l'acquedotto di Napoli a provvedere, ma nulla è cambiato. Le responsabilità, dunque, si intrecciano, perché certo non basta una sollecitazione di fronte ad un problema di tale proporzione. Del resto ai Pellegrini casi di «disattenzione», di approssimazione nella gestione delle strutture ospedaliere non sono poi così rari.

L'episodio di ieri — il più grave da molti mesi a questa parte — ha infatti offerto ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali lo spunto per un rapido, ma preciso bilancio dei casi di sprechi, di scelte sbagliate e discutibili.

Sono tutti episodi che i comunisti dell'ospedale hanno più volte denunciato. Prendiamo, tanto per fare qualche esempio, l'episodio delle radioline «bip-bip», di piccole ricetrasmittenti da applicare sui camici dei medici, utili per rintracciarli in pochissimo tempo ed in ogni momento. Sono state comprate (4.631.000 lire) a trattativa privata con due ditte: la Siel te e la Bernasconi e, anche se disponibili dal dicembre del '77, non sono mai state utilizzate, neanche per provarle. Ora sono appese al muro, in bella mostra, nella portineria dell'ospedale.

Altro caso è quello della «scintigrafia». E' una attrezzatura sofisticatissima che, tra le altre cose, serve, dopo particolari esami che si fanno iniettando isotopi radioattivi nelle arterie del malato, a diagnosticare tumori. A molti giorni dall'acquisto non si sa ancora dove metterla. Nel frattempo, se c'è da fare qualche analisi, i malati vengono dirottati al vicino istituto di medicina nucleare (con sede in piazza Carità). Ogni analisi viene così a costare circa 200 mila lire.

Simile a questo è il caso delle protesi dentarie. Nell'ospedale c'è un odontotecnico il cui compito dovrebbe essere proprio quello di provvedere alle protesi. Ma, non si sa perché, si preferisce, e da tempo, rivolgersi ad una ditta privata, con altro dispendio di denaro, ovviamente. E l'elenco è ancora molto lungo.

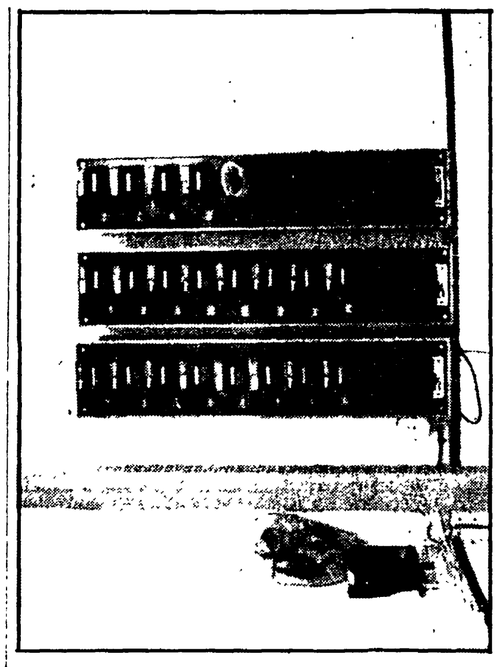
Al centro di fisioterapia, ad esempio, da alcuni mesi è disponibile un nuovo tavolo per la trazione. E' una attrezzatura particolarmente importante — dicono i sindacalisti — di cui a Napoli è fornito solo l'ospedale della Pignasecca.

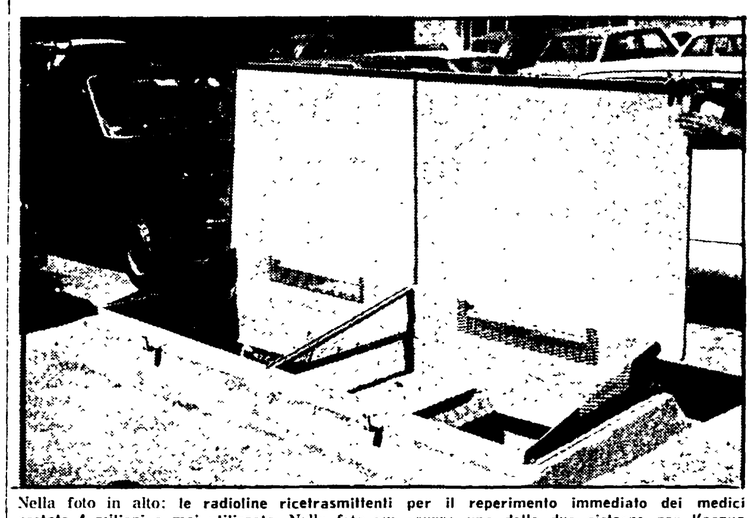
Le occasioni per utilizzarlo non sono mancate, eppure non è mai stato utilizzato. Un capitolo a parte potrebbe poi essere quello dei macchinari da riparare. Anche qui la lentezza della burocrazia, da una parte, e la scarsa solerzia di certi funzionari, dall'altra, hanno portato la situazione a limiti insostenibili. In qualche sala operatoria — tanto per continuare a fare esempi concreti — molti bisturi elettrici, aspiratori, apparecchi per la narcosi, sono fuori uso da tempo e non è mai stato preso un provvedimento.

A tutto questo si aggiungono anche provvedimenti nei confronti di ristrette categorie di lavoratori che hanno tutto il sapore di interventi parziali, presi al di fuori di una logica più complessiva. Purtroppo il quadro che emerge dall'elencazione di questi episodi è simile a quello di molti altri ospedali della regione e il rischio — anche in questo caso — di formulare accuse troppo generiche, che fanno di tutt'erba un fascio, è reale.

Non a caso, infatti, di recente, il consiglio regionale ha istituito una commissione di indagine sull'utilizzazione — da parte degli enti ospedalieri — dei finanziamenti pubblici. Di sicuro però quando la commissione si recherà ai Pellegrini il lavoro non mancherà.

Marco Demarco





Nella foto in alto: **le radioline ricetrasmittenti per il reperimento immediato dei medici costate 4 milioni e mai utilizzate.** Nella foto qui sopra: **una delle due cisterne per l'acqua mai entrate in funzione**

Russo e Gomez a Castelgandolfo per l'omaggio a Paolo VI

Il cordoglio delle popolazioni della Campania per la scomparsa di Paolo VI è stato ufficialmente espresso ieri dal presidente della giunta regionale, avv. Russo, e dal presidente dell'assemblea regionale, compagno Gomez D'Ayala, che si sono recati presso la residenza di Castelgandolfo per rendere omaggio alla salma.

Il presidente della Provincia di Napoli Giuseppe Balzano, ha inviato al cardinale Villot, segretario di Stato, un telegramma in cui si esprime il cordoglio del consiglio e si ricorda l'opera costante di Paolo VI per la pace e la fratellanza. Messaggi di cordoglio sono stati inviati dal prefetto, dott. Tito Biondo, al cardinale Villot e al cardinale arcivescovo di Napoli, Ursi.

Agli ingressi delle chiese napoletane e sui muri della città sono affissi manifesti di lutto; alla curia napoletana continuano a giungere messaggi che esprimono il dolore di molti cittadini per la morte del Papa.

Fino a oggi negli ospedali partenopei

Solo 45 i posti-letto per i malati di mente

Dopo l'abolizione dei manicomi i ricoveri possibili solo ai due policlinici e al S. Gennaro
Un documento della commissione sicurezza sociale della federazione napoletana del PCI

I manicomi sono stati finalmente aboliti. Ma i problemi di una migliore assistenza psichiatrica sono tutt'altro che risolti. E' di tre mesi fa la legge che porta il numero 180, che pone le basi per una radicale riforma dell'assistenza psichiatrica in Italia. Ma a distanza di dodici settimane la Campania registra già i primi ritardi nella corretta applicazione della nuova normativa.

I malati di mente, i «diversi», insomma, stabilito che non devono essere più rinchiusi nei manicomi, molto spesso non sanno più dove andare. Entro il 15 luglio scorso, cioè esattamente un mese fa, secondo quanto aveva dichiarato l'assessore regionale alla Sanità, Silvio Pavia, bisognava provvedere all'istituzione di reparti di quindici posti-letto in ogni ospedale per accogliere i malati di mente dimessi dai manicomi. Ma a tutt'oggi i ricoveri vengono accettati solo nei due policlinici di Napoli e all'ospedale S. Gennaro in tutto quarantacinque posti.

Intanto si avvicina il 15 agosto, termine entro il quale i primari degli ospedali psichiatrici dovranno comunicare ai sindaci l'elenco di quegli ammalati che hanno bisogno di cure nei nosocomi. Le statistiche parlano che il 60 per cento dei circa ottomila ricoverati negli ospedali psichiatrici della Campania è costituito da anziani i quali in realtà non sono malati di mente, ma che invece avrebbero bisogno di assistenza in ospedali per lungodegenti o che potrebbero benissimo far ritorno alle loro case, se le famiglie fossero disposti ad accettarli.

Tutta la complessa questione della applicazione della legge 180 è stata, pertanto, affrontata dalla commissione sicurezza sociale della federazione napoletana del PCI.

In un dettagliato documento si sottolinea che la legge n. 180 dà un grande vantaggio applicativo là dove esistono servizi psichiatrici territoriali; all'interno dei centri socio-sanitari. Ma in quelle realtà dove il manicomio è l'unica risposta che si è data alla sofferenza psichica, vi è il pericolo che la legge possa essere interpretata in senso limitativo.

La commissione sicurezza sociale del PCI denuncia che non è possibile alcun lavoro territoriale corretto che prescinda da un contemporaneo intervento anche nei luoghi in cui si «reclude l'utenza» (ospedali psichiatrici provinciali, e istituendi servizi di diagnosi e cura negli ospedali generali).

Un'efficace soluzione e rappresentata dunque dalla apertura dei «servizi di salute mentale» che operino in tutto il territorio provinciale e regionale. Per garantire il funzionamento dei centri — sottolinea il documento della commissione sicurezza sociale del PCI — il punto di riferimento fondamentale rimane l'*equipe* di salute mentale territoriale gestita dall'ente locale, un gruppo specialistico, insomma, in grado di svolgere interventi preventivi terapeutici e riabilitativi.

Per realizzare questo programma, però, è necessario che in tempi brevissimi la Provincia, la Regione e i sindacati si impegnino realmente a garantire la mobilità dell'*equipe*.

«La recente delibera della giunta regionale sulla legge n. 180 — sostiene il documento del PCI — ripropone ancora una volta la settorializzazione dello intervento limitato al solo reperimento dei posti-letto negli ospedali civili, saltando il nodo territoriale e disattendendo un discorso di programmazione che invece lo schema di piano socio-sanitario definisce con molta precisione».

Il centro socio-sanitario — nelle indicazioni del PCI — deve costituire dunque il nucleo fondamentale dei servizi sanitari dell'unità sanitaria locale comprensive non pertanto esclusa) anche la psichiatria. Su questa strada non si parte da zero. Ci sono infatti le esperienze di Pontecelli, Triano, Colli Aminei, Giugliano e Stella che possono essere ulteriormente valorizzate e difese da eventuali attacchi da parte dei «baroni» della psichiatria.

Sarà tolto fra breve il divieto di balneazione

Positivi i nuovi esami: scompare l'inquinamento

L'assessore comunale alla Sanità, prof. Antonio Cali ha confermato ieri in un comunicato il «netto calo del tasso di inquinamento sul litorale» messo in evidenza dagli esami batteriologici effettuati subito dopo che sono rientrati in funzione gli impianti di sollevamento prima gestiti dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Ieri i bagni sono stati impediti dalla polizia nelle spiaggette di Mergellina e davanti alla Rotonda Diaz, dove è stato nuovamente apposto il cartello col divieto di balneazione. Si prevede, comunque, che a breve scadenza la situazione possa tornare normale.

I risultati di nuovi esami, compiuti sia dalla stazione zoologica che dallo Istituto superiore di Sanità, saranno completi e disponibili probabilmente nella stessa giornata di oggi, ed è stato già anticipato che il tasso di inquinamento è molto basso. Nel comunicato di ieri l'assessore conferma anche che l'aumento dei coliformi in alcuni tratti della costa è da attribuirsi verosimilmente alla immissione di liquami in mare determinata dal discontinuo funzionamento degli impianti di sollevamento gestiti dalla Cassa per il Mezzogiorno, causa lo sciopero del personale addetto».

Non ha alcun senso quindi sostenere come faceva ieri un quotidiano cittadino, che forse le condotte sottomarine si sarebbero rivelate insufficienti. L'inquinamento ha indotto a far apporre nuovamente i divieti di balneazione nei tratti in cui le condotte avevano reso il mare pulito (con tasso di coliformi di molto inferiore al massimo considerato «tollerabile») e dovuto infatti ad un episodio del tutto eccezionale. Il mancato funzionamento dei giganti impianti di sollevamento che portano i liquami della parte bassa di Napoli nella collettrice che poi si innesta sul grande collettore di Cuma provocando il versamento in mare di tonnellate di rifiuti liquidi. La condotta sottomarina della Rotonda Diaz ha resistito per ore a una mole ad una portata enorme, riuscendo a smaltire gran parte dei liquami grazie a questo impianto si è evitata una situazione peggiore. Le condotte infatti sono progettate per una portata parecchio superiore ma quella che è arrivata era eccezionale, a quella abituale degli scarichi a cui sono aggiunte le acque piovane ricordiamo che originariamente erano solo tubi fluviali, e che l'intervento sulla di precedenti amministrazioni della città ha lasciato trasformare — [illegible] mente e pericolosamente per la salute di tutti — in fognature miste.

La prova [illegible] che le condotte sottomarine sono utili ed efficienti, se per di più costano molto meno di quei famosi impianti di disinquinamento che la «Cassa» e la Regione annunciano continuamente da anni senza riuscire mai a realizzarli, sta nel fatto che a Marechiaro il mare si è mantenuto sempre pulito. Lo scarico fognario di Marechiaro cui è aggiunta un'altra condotta sottomarina non è infatti di quelli che vengono «invasi» in caso di mancato funzionamento degli impianti di sollevamento.

In pratica sul litorale di via Caracciolo è accaduto quanto si verificò lungo il litorale di Pozzuoli: in occasione della disastrosa rottura del collettore di Cuma (voragine sulla Domiziana e frana) che provocò la deviazione degli scarichi nelle fogne pluviali che finiscono a mare. Non c'è quindi nessun motivo di sostenere che l'«ambizioso piano» di restituire il mare pulito a napoletani debba fallire come sostiene il solito quotidiano locale.

L'episodio dell'inquinamento non sarebbe mai avvenuto se Cassa per il Mezzogiorno e Regione avessero affrontato e risolto in tempo il problema della gestione degli impianti.

Da famiglie di Bagnoli che vivono in coabitazione

Occupato e sgomberato il liceo «A. Labriola»

Il dramma della casa e della coabitazione è esploso l'altra notte quando una settantina di persone, donne e bambini, hanno occupato il liceo scientifico «Arturo Labriola», in via Francesco Cerlone a Bagnoli. E' stata la custode dell'edificio scolastico ad avvertire, poco prima delle ore ventitre, la polizia che decine e decine di donne e bambini avevano forzato il cancello del liceo, avevano mandato in frantumi i vetri dei locali a piano terra e erano penetrati nelle aule.

Sul posto si recavano subito guardie del locale commissariato e quindi rinforzi dalla questura.

Veniva in risalto un'altra drammatica realtà legata al più complessivo problema della casa: quello della coabitazione. Le donne che occupavano l'edificio scolastico con la loro azione intendevano richiamare l'attenzione delle autorità sulla esigenza della rapida assegnazione di alloggi ai familiari che coabitano con loro.

Alla fine di un ulteriore vano tentativo di concordata soluzione della iniziativa delle donne, la polizia procedeva allo sgombero dell'edificio e in questa operazione tre donne riportavano contusioni varie e venivano ricoverate all'ospedale San Paolo. Si tratta di Anna Salvato di 39 anni, via Consalvo 142; Maria De Vita 46 anni, via Diomede Carafa 73, Assunta Cioffi, 32 anni, via Diomede Carafa 35.

Per l'incidente del 30 luglio

Chieste indagini rapide e rigorose sulla «Vesuviana»

Indagini rapide e rigorose, obbligo di adottare i miglioramenti tecnici necessari: questo sollecita la segreteria del consiglio d'azienda della «Vesuviana» alla commissione tecnica di inchiesta nominata per accertare le cause del grave incidente avvenuto domenica 30 luglio.

Come è noto a pochi metri dall'uscita della galleria tra Seiano e Vico Equense la rete elettrica cadde su un treno e provocò un incendio che solo per caso e per fortuna non ebbe conseguenze gravissime: mentre la motrice e una vettura andavano completamente distrutte i circa 60 passeggeri riuscivano a guadagnare tutti l'uscita.

Immediate e durissime furono le prese di posizione dopo questo grave episodio da parte delle organizzazioni sindacali si fece notare come tra l'altro i nuovi treni della Vesuviana avrebbero dovuto essere di materiale autoestinguente, ed invece elettromotrice e carrozza erano state distrutte da alte fiamme durate oltre un'ora: come il corto circuito sulla rete elettrica non aveva comportato l'interruzione della corrente, dal che si deduce che le nuove sottostazioni, definite «gioielli della tecnica» non avevano funzionato.

La segreteria del consiglio d'azienda torna sull'argomento invitando la commissione tecnica di inchiesta a condurre un'indagine rigorosa ma rapida, e chiedendo che, dopo i risultati, si faccia obbligo all'azienda di adottare tutti i miglioramenti tecnici necessari per porre fine ai continui guasti e alle interruzioni di esercizio.

Sull'episodio torna anche la sezione PCI di Meta che riproduce in un volantino la lettera inviata al ministro dei trasporti, alla commissione parlamentare, alla Regione e alla magistratura. Nel documento si ricorda che solo coincidenze fortuite, quali l'orario — era una delle prime corse del mattino — il ridotto numero di viaggiatori, la prontezza del macchinista e il breve tratto di galleria, hanno evitato un disastro di gravi proporzioni.

La linea della Circumvesuviana è l'unico mezzo di trasporto pubblico dalla penisola sorrentina verso Napoli, dice ancora il documento, si chiede quindi che lavoratori, studenti, turisti che si servono della vesuviana vengano adeguatamente protetti, che siano colpiti i responsabili dei disservizi e delle insufficienze che pure avrebbero dovuto scomparire dopo le ingenti spese sostenute — col denaro pubblico — per l'ammodernamento della linea.

La segreteria della sezione di Meta ha chiesto, infine, alla direzione della Circumvesuviana e all'assessorato regionale ai Trasporti di ridurre a 100 lire il prezzo del biglietto sull'autolinea Meta - Sorrento relativamente ai percorsi urbani. Non è tollerabile infatti che per andare da una zona all'altra di Meta si debba pagare un prezzo così esoso.

Nella mattinata di ieri

Crolla capannone: feriti 5 operai a Castellammare

Cinque operai sono rimasti coinvolti nel crollo del tetto di un capannone e si trovano ricoverati all'ospedale «San Leonardo». A Castellammare di Stabia. Le loro condizioni non sono per fortuna, gravi.

L'incidente è avvenuto nella mattinata di ieri in via Napoli, dove è in corso di costruzione un ampio capannone per conto della «Immobiliare Torrese» che ha la sua sede al corso Vittorio Emanuele di Castellammare di Stabia.

La costruzione è quasi ultimata e si stava appunto procedendo al montaggio del solaio di copertura in cemento precompresso. Per cause che ancora non sono state accertate il solaio ha ceduto ed è crollato. I pezzi di cemento hanno colpito cinque operai e precisamente Francesco Di Ruocco d. 36 anni, abitante a Gragnano in via Nuova 30, che ha riportato contusioni multiple escoriate agli arti superiori, e alla testa, Vincenzo Ruocco di 31 anni, Castellammare di Stabia, via Fontanella 75, ferite lacero contuse multiple al corpo; Salvatore D. Gennio d. 24 anni, Torre Annunziata, via Siena 8, frattura di alcune costole; Michele Longobardi, di 19 anni, Torre Annunziata, via Magnolia 76, ferite al cuoio capelluto; Antonio Di Somma di 34 anni, Castellammare di Stabia, via Bonito 103, contusioni agli arti superiori con sospetto di lesioni ossee.

Sul luogo dell'incidente si sono recati i carabinieri e, successivamente, funzionari dell'ispettorato del lavoro, che hanno aperto due inchieste parallele.

Sarà necessaria, molto probabilmente, una perizia sul cemento precompresso.

Si ferisce mentre l'arrestano il «nappista» De Laurentiis

E' ritornato a Poggioreale, da dove era stato dimesso il 29 luglio scorso per decorrenza della carcerazione preventiva, il trentunenne Luigi De Laurentiis.

Il tribunale di Napoli, infatti, ha disposto il nuovo arresto con la motivazione che si tratta di un elemento socialmente pericoloso e che pertanto non può essere lasciato in libertà.

Il presunto nappista è stato arrestato dai carabinieri di Graglino nella sua abitazione di Mugnano, in via Napoli n. 172. Al momento dell'arresto Luigi De Laurentiis ha reagito con violenza rompendo un vetro e ferendosi ad una mano.

L'aveva rubata ai Pellegrini

Arrestato mentre si porta a casa la gettoniera SIP

Sorpresi e denunciati ad Agnano 6 allibratori - Sei arresti per il furto di 110 cocomeri e 8 cassette di pesche

Nel pomeriggio di ieri una pattuglia di «falchi» ha notato, in piazza Rosario a Portamedina, un giovane che portava sulla spalla una macchinetta distributrice di gettoni telefonici. Lo fermavano e, dopo averlo identificato per Carmine Iaccarino di 17 anni, abitante al Vico Politi 17, gli chiedevano dove avesse preso quella gettoniera.

Il giovane, candidamente, diceva che si era recato a visitare un suo parente ricoverato al reparto urologia del l'ospedale Pellegrini. Andando via aveva staccato la macchinetta dalla parete del corridoio e si riprometteva di forzarla a casa per recuperare soldi e gettoni.

* * *

Guardie della squadra mobile in servizio di vigilanza nell'ippodromo di Agnano hanno sorpreso otto persone mentre si scambiavano la posta delle scommesse. Agli otto sono state sequestrate 1.063.500 lire. Sono stati identificati per Vincenzo Trombino di 37 anni; Nicola David di 42, Mario Vajro di 31, Giuseppe Hoffman di 45; Vincenzo Porrino di 33; Clemente Smarra di 38, Carlo Esposito di 44, Giuseppe Di Fraia di 32.

* * *

Sei persone sono state arrestate per aver rubato 110 cocomeri e otto cassette di pesche. Si tratta di Angelo Savarese, 22 anni, via Marche 41; Giovanni Cesarano, 21 anni, corso Secondigliano 206; Giuseppe Chiummo, 19 anni, via Cassano 14; Renato Savarese, 19 anni, Cupa delle Vedove 5; Antonio Mesfun, 26 anni, Masseria Cardone 7; Domenico Basile, 19 anni, via della Meccanica 54.

Dopo i gravi danni di lunedì

Nuovi focolai d'incendio ieri mattina sul Faito

La mancanza d'acqua sul posto complica il lavoro dei VV.FF. - A Gragnano una famiglia (undici persone in un solo vano) rischia la vita per un corto circuito

Sono ripresi ieri mattina, anche per il risollevarsi del vento, gli incendi sul monte Faito. Alle 10,30 il centralino della caserma dei vigili del fuoco ha ricevuto la richiesta di un nuovo intervento per controllare la situazione.

Su tutto il versante del monte che guarda verso Castellammare i focolai si sono attizzati e generano forti preoccupazioni nei villeggianti. Il compito dei vigili del fuoco agli ordini del m. Sabatino è reso ancora più gravoso dalla impossibilità di attingere acqua sul posto. Le autobotti debbono fare la spola tra Castellammare e le zone in fiamme per approvvigionarsi di acqua.

Nella tarda serata di lunedì le fiamme minacciavano l'abitazione del guardiano della strada privata che sale al Faito e, per misura precauzionale, venivano sospese anche le ultime partenze della funivia per il Faito mentre il traffico ferroviario è ripreso regolarmente ieri mattina. Nella notte la pioggia e il calare del vento avevano attenuato le conseguenze dell'incendio e i vigili del fuoco avevano potuto abbandonare la zona lasciando alle guardie forestali il compito di controllare gli sviluppi della situazione.

Sempre a causa di un incendio — dovuto però a un corto circuito — una intera famiglia composta da marito, moglie e nove figli, ha rischiato di essere distrutta dalle fiamme.

E' accaduto a Gragnano, dove in via Vecchia San Vito 48, al secondo piano, abitavano Andrea Cuomo e i suoi congiunti. Tutti e undici sono costretti in un solo vano più cucina (i servizi igienici sono fuori della casa e in comune con altri inquilini dello stabile).

L'altra notte, mentre tutti dormivano Andrea Cuomo ha avvertito puzza di bruciato e destato di soprassalto ha scorto le fiamme che già si levavano intorno a uno dei letti in cui dormivano i figli. Se levato di sotto ha svegliato tutti gli altri e sono fuggiti in strada. E' stato dato l'allarme e una squadra di vigili che proveniva da un intervento a Sorrento è stato subito inviata a Gragnano e l'incendio dopo un'ora è stato domato.

Le fiamme hanno distrutto praticamente tutta l'abitazione con le poche suppellettili che c'erano e ha prodotto lesioni nelle strutture portanti dell'edificio. Non sembra comunque che queste lesioni siano di entità tale da far disporre lo sgombero delle altre famiglie che vi abitano.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi, mercoledì 9 agosto. Onomastico. Fermo (domani: Lorenzo).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 54, deceduti 35.

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **San Giuseppe-S. Ferdinando:** via Roma 348. **Montecalvario:** p.zza Dante 71. **Mercato-Pendino:** p.zza Garibaldi 11. **San Lorenzo-Vicaria:** Staz. Centrale corso Lucci 5; calata Ponte Casanova 30. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Vomero Arenella:** via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** p.zza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano-Secondigliano:** via Monviso 9. **Posillipo:** via Manzoni 151. **Bagnoli:** p.zza Bagnoli 726. **Poggioreale:** via N. Poggioreale 152. **Pianura:** via Provinciale 18. **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** corso Chiaiano 28.

NUMERI UTILI

Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294.014, 294.202.

Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14,10 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.935.

Guardia medica comunale **gratuita, notturna, festiva, prefestiva** telefono 315.032.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, servizio continuo per tutte le 24 ore, tel. 441.344.

VOCI DELLA CITTÀ

Le case ci sono ma solo per i villeggianti

Lucio D'Urso un nostro lettore di Maiori ci ha inviato una lunga lettera per denunciare quanto avviene nella sua città.

«Abbiamo presentato, 64 cittadini, di Maiori ed io, una denuncia alla Procura della Repubblica di Salerno sul drammatico problema del reperimento di una abitazione da parte dei cittadini maiori».

«Usiamo la parola "drammatico" — continua la lettera — perché soltanto così si può descrivere il dramma di chi da anni è alla ricerca affannosa, esasperante, ed inutile, di uno dei più elementari e sacrosanti diritti del cittadino, la casa.

«Da una stima approssimativa, per difetto, risulta che su una popolazione residente di 7.000 persone esistono 17.000 vani, circa, una buona parte dei quali affittati ed in mano ad una "casta" di persone che li fitta esclusivamente nel periodo estivo a cifre vertiginose, escludendo a priori, in modo discriminatorio e vergognoso, di fittare ai cittadini maiores.

«Le cifre record degli affitti "estivi" indicate nella denuncia sono state in questi giorni superate. Si tratta un affitto in questi giorni, infatti, sulla base di 2.000.000 mensili, importi che certamente non sono sopportabili da chi cerca una casa. Ma il problema della casa si accoppia a quello del «caro prezzi», perché i generi di prima necessità aumentano con l'arrivo nei turisti e non scendono mai.

● EDUCAZIONE SESSUALE A TELESORRENTO

Ogni giovedì, alle ore 21, Telesorrento manderà in onda una trasmissione curata dall'AIECS (Associazione Italiana per l'Educazione Contraccettiva e Sessuale) sui problemi della contraccezione e del controllo delle nascite.